



QUARANTA CAMPIONI (E LE CASSE) NEL CORRIDOIO ITALO-FRANCESE

Cassa depositi con la francese Bpi, la Cci-Camera di commercio France Italie ed Elite avviano un programma dedicato a due squadre di aziende industriali piccole e medie. Sarà l'«Acceleratore» del business, iniziativa in linea con l'intesa fra Draghi e Macron e con il Trattato del Quirinale

di **Sergio Bocconi**

È partito l'Acceleratore franco-italiano e sono state selezionate 40 aziende industriali di piccole e medie dimensioni, 20 nostre e 20 d'Oltralpe. Obiettivo: farle crescere con un processo di internazionalizzazione che vuole intensificare gli scambi commerciali e le relazioni fra i due Paesi.

L'iniziativa è stata avviata da Cdp, la Cassa depositi e prestiti, e dal suo corrispettivo di Parigi, Bpi, in partnership con Elite, il private market di Borsa Italiana oggi parte di Euronext, e Team France, al quale partecipa la Cci France Italie, la «Chambre», istituzione che, fondata a Milano nel 1885, è il più antico componente del club di Cci France international, il network delle Camere di commercio e d'industria francesi all'estero.

La Chambre, presieduta da Denis Delespaul, è la prima rete d'affari fra i due Paesi con oltre 330 imprese aderenti. Oltre ad accompagnare le aziende nei piani di sviluppo e insediamento in Italia e Francia, ha sviluppato alcuni club specifici, come «Le cercle d'affaires», spazio di networking riservato ai vertici delle grandi imprese, e il Club Startup.

«Francia e Italia — dice Delespaul — sono da sempre legate da storia, cultura e geografia. Ma nel corso degli ultimi mesi il nostro già storico legame è stato ulteriormente rafforzato da una reale sintonia fra il presidente francese Emmanuel Macron e il premier italiano Mario Draghi». E in effetti l'Acceleratore nasce, in linea con il Trattato del Quirinale firmato a Roma il 26 novembre, dalla volontà politica di intensificare gli scambi fra i due Paesi, pur mantenendo il focus sulle relazioni commerciali, centrali nella cooperazione transalpina. «Francia e Italia vogliono svolgere insieme un

importante ruolo in Europa».

Formazione & affari

Come «funziona» l'Acceleratore? Le 40 aziende, selezionate fra ottobre e metà dicembre, appartengono tutte al tessuto dei due Paesi delle piccole e medie aziende, con un fatturato fra 20 e 200 milioni, oltre 10 collaboratori e almeno una esperienza internazionale. Operano nelle infrastrutture per le telecomunicazioni e per l'energia, intelligenza artificiale, costruzioni e smart city, ospitalità e ristorazione, grande distribuzione, software e it, health-care e assistenza, automotive, industria del lusso e fashion.

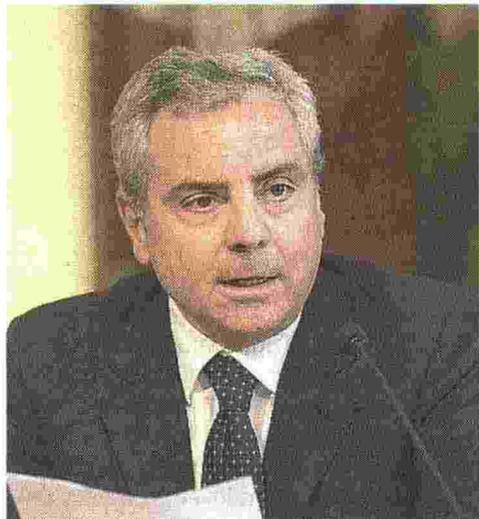
Nel corso del programma le imprese beneficiano di un percorso che alterna sessioni formative e incontri di business, oltre a un supporto nel networking e nella massa a disposizione di strumenti digitali e di auto-diagnosi. I corsi di formazione vengono erogati da Sda Bocconi, Politecnico di Milano e Sciences Po. Durante le *Knowledge development session* vengono in particolare effettuati momenti di formazione relativi alle caratteristiche del mercato di ciascun Paese. In queste sessioni, come per gli incontri di business, ruolo centrale lo ha la Cci France Italie. In particolare per le 20 imprese italiane le sessioni (la prima si è svolta in dicembre, la prossima sarà il 7-8 aprile) forniscono un focus sul mercato francese, sulla creazione di partnership e sulla ricerca di investimenti e fundraising. Gli incontri B2B, 12 per ciascuna impresa italiana, sono «business matching» e intendono creare relazioni dirette fra le società del nostro Paese e gli stakeholder di aziende d'Oltralpe rilevanti per il conseguimento degli obiettivi legati al programma dell'Acceleratore.

Oltre i big

«Con la sua azione nell'Acceleratore — sottolinea Delespaul — la Chambre favorisce lo sviluppo in Francia di pmi che rappresentano il cuore del tessuto imprenditoriale italiano e supporta la creazione di accordi commerciali». L'iniziativa vuole dunque rafforzare un «corridoio» nelle relazioni industriali italo-francesi, che in genere vengono osservate e percepite quasi esclusivamente sotto il profilo delle grandi aziende. Ma tali relazioni non si esauriscono certo nella creazione di Stellantis fra Fca e Psa Peugeot o di EsilorLuxottica, o nelle acquisizioni di Bnl da parte di Bnp o di Parmalat da parte di Lactalis. «Con investimenti diretti per 66 miliardi nel 2020 la Francia è il primo investitore estero in Italia, ma va sottolineato che la Francia è il terzo Paese di destinazione per la creazione di filiali da parte di aziende italiane, che realizzano investimenti per 31,8 miliardi», dice il presidente della Chambre.

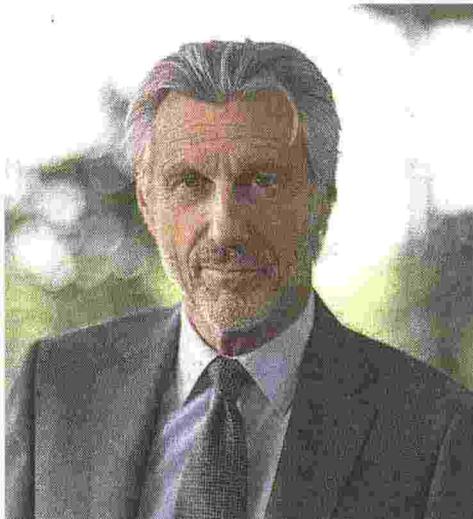
Tenuto conto delle acquisizioni realizzate e delle 1.800 partecipazioni in Italia, la Francia è il primo datore di lavoro estero nel nostro Paese con 280 mila occupati, mentre l'Italia, con la presenza Oltralpe di 2.151 aziende che operano in settori come alimentare, meccanica strumentale e mezzi di trasporto, crea in Francia oltre 101 mila posti di lavoro.

Secondo l'Osservatorio economico degli affari esteri e della cooperazione internazionale, nei primi sei mesi del 2021 Italia e Francia sono l'una per l'altra il secondo mercato di destinazione dell'export con una quota di mercato dell'8,1% dell'Italia verso la Francia e del 10,5% di Parigi verso Roma. L'Italia è il quarto fornitore per la Francia e la Francia è il secondo per il nostro Paese.



Italia

Dario Scannapieco, amministratore delegato di Cassa Depositi e Prestiti



Francia

Denis Delespaul, presidente di Cci France Italie



● **L'alleanza**

Il trattato del Quirinale è un accordo firmato il 26 novembre 2021 a Roma da Mario Draghi ed Emmanuel Macron, che punta a rafforzare la cooperazione tra Italia e Francia in materie come affari esteri ed europei, sicurezza, economia, giustizia, cultura, ricerca e formazione, politiche migratorie.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



163029